

## XXIX.

## TORNATA DEL 15 MARZO 1883

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

**Sommario.** — Omaggi — Discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1883 — Parlano nella discussione generale i Senatori Di Bagno, Saracco, Relatore, e il Ministro dei Lavori Pubblici — Chiusura della discussione generale — Lettura dei capitoli di spesa — Osservazioni dei Senatori Paternostro F., Saracco, Relatore, e Rega — Risposta del Ministro — Approvazione dell'articolo unico del progetto di legge — Presentazione di due progetti di legge: 1° per la proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa dei Ministeri degli Affari Esteri, dell'Interno, dell'Istruzione Pubblica e della Marina; 2° stato di prima previsione della spesa del Ministero degli Esteri per l'anno 1883.

La seduta è aperta alle ore 3 1/2.

È presente il signor Ministro dei Lavori Pubblici ed il Ministro di Agricoltura, e più tardi interviene il Ministro delle Finanze.

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

**Atti diversi.**

Fa omaggio al Senato il Senatore Tullo Masarani:

1. di un'opera intitolata: *Il libro di Giada*;
2. di un volume di *Sermoni*;
3. di un discorso: *Nei parentali di Virgilio*.

**Discussione del Progetto di legge N. 24.**

**PRESIDENTE.** Ora si passa alla discussione del progetto sullo stato di prima previsione della

spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1883.

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO dà lettura del progetto di legge.

(V. *infra*).

È aperta la discussione generale.

Senatore DI BAGNO. Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

Senatore DI BAGNO. Mi permetto d'interpellare l'onorevole signor Ministro dei Lavori Pubblici se negli stanziamenti del bilancio per opere idrauliche siavi compreso il lavoro della difesa perimetrale della città di Mantova.

Siccome però prevedo che la risposta sarà negativa, mi permetto anche raccomandare caldamente che tale opera non venga più a lungo fatta sospirare. Tristissima è la condizione della città di Mantova, ed essa non vede un migliore avvenire se non in tale lavoro.

Una volta le inondazioni erano rare, ma ora purtroppo sono frequentissime, e nel decennio 1870-1880 ne abbiamo avute due, e gravissima fu la minaccia nel 1882.

Ad ogni inondazione seguono le discussioni, che chiamerò d'occasione; passato lo sgomento, nella città tutto resta nello *statu quo*.

Raccomando adunque caldamente al signor Ministro la sollecita attuazione di quest'opera tanto necessaria, e tanto desiderata. Che se la città di Mantova, per la difesa dello Stato, volentieri sopporta tutti i balzelli ai quali va soggetta per la sua condizione di fortezza, sia poi prodigo lo Stato a favore suo di quei provvedimenti che valgano a preservarla da altre disgrazie.

PRESIDENTE. Il signor Ministro dei Lavori Pubblici ha la parola.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. L'onorevole Senatore Di Bagno ha sollevato una questione che è di molta importanza per la difesa dalle inondazioni dell'illustre città di Mantova, ma che finora aveva poca attinenza cogli obblighi del Governo, essendo notorio che, per le disposizioni dell'articolo 99 della legge dei lavori pubblici, tutto quanto interessa la difesa degli abitati è di spettanza diretta dei comuni, salvo il sussidio che può essere chiesto sia alla provincia che allo Stato.

Ora, i sussidi non furono mai chiesti perchè forse non se ne era presentata la necessità, ed invece si domandò di passare quell'opera in seconda categoria insieme a quelle di parecchie altre opere del Veneto, e ciò fu fatto colla legge 5 luglio 1882. Poco tempo fa venne disposta la costituzione di una apposita sezione per gli studi della difesa perimetrale della città di Mantova, che è difesa contro le escrescenze del lago. Ed ho fede che potrà, se non in tutto, in gran parte trovare posto in seconda categoria la relativa arginatura, non tanto sotto il punto di vista della difesa della città di Mantova, quanto appunto della necessaria perimetrazione contro le espansioni delle acque del lago, le quali non sono altro che un rigurgito delle acque del Po nelle grandi piene, per mezzo del Mincio.

Io non posso dare all'onorevole Senatore Di Bagno una risposta più precisa. Soggiungo soltanto che, dove si trattasse di altre opere per il passaggio in seconda categoria, occorre una legge speciale, che mi farà dovere di presentare il più presto che mi sarà possibile dopo esaurita la necessaria istruttoria.

E dico presentare una legge per la classi-

ficazione, se questa sarà la conclusione dell'istruttoria, e non per la spesa, imperocchè colla legge 23 luglio 1881 mi feci sollecito di domandare una certa somma, con cui provvedere alle prime spese di sistemazione di simili arginature. All'articolo 21 della tabella C trovasi infatti calcolata una somma « per lavori impreveduti nei suindicati corsi d'acqua e per lavori straordinari in altri non nominati, classificati o da classificarsi in prima o seconda categoria, 6,500,000 lire » ripartita in più anni.

Con questa somma si potrà far fronte anche alle prime spese di conto dello Stato che non saranno d'altronde di grande importanza, dell'argine perimetrale interessante la difesa della città di Mantova.

E poichè ho la parola, io debbo usarne per rivolgere un sentito ringraziamento alla Commissione permanente di finanza, ed in ispecie al suo egregio Relatore per le cortesie che egli ha voluto in diversi luoghi della sua Relazione indirizzare alla persona del Ministro dei Lavori Pubblici.

Io non seguirò l'elaboratissima sua Relazione, nell'inventario, dirò così, intraveduto dei nostri bisogni; e mi associo a lui nello affermare la verità di molte delle cose esposte per quanto riguarda l'avvenire. Dico per l'avvenire, perchè in quanto al passato mi permetterò di manifestargli che avrei desiderato nella Relazione qualche reticenza e qualche omissione di meno. Si citano, per esempio, diverse cose verissime; ma non si citano le date; per cui chi legge e non sa nulla, potrebbe ritenere che si tratti dell'opera dell'attuale Ministro dei Lavori Pubblici.

Ora, siccome io non sono abituato, nè a nascondere i miei sentimenti, nè a mendicare le lodi, e nemmeno ad accettare dei biasimi indeterminati, preferendo che questi siano chiari ed espliciti, così, ripeto, avrei desiderato, qualora vi fosse stato questo intendimento, che vi fossero messe le date, perchè *unicuique suum*: e spero che l'egregio Relatore Saracco accoglierà per giusta questa mia osservazione.

Ho avvertito che egli fa degli appunti intorno alla soppressione del titolo di bilancio *per le spese di miglioramento*. Ora a chi legge puramente e semplicemente la Relazione, potrebbe parere questa una cosa fatta dall'attuale Ministro dei Lavori Pubblici, mentre invece ciò riguarda il modo con cui si compilano tutti i

bilanci non solo, ma è una modificazione introdotta sul modo della loro formazione, credo, fino dal 1864 o 1865.

Io ricordo benissimo che tre erano le intestazioni dei titoli di bilancio: *Spese di manutenzione, spese di miglioramento e spese nuove*. Poi furono ridotte a due: *Manutenzione e spese straordinarie*.

Ebbene, l'onor. Relatore pare che lamenti che non vi sia più quel terzo titolo. Io potrei unirmi a lui nel lamentare questa mancanza, ma è una questione di forma e nulla più; poichè non si può dedurre, che per la mancanza di questo titolo nel bilancio non si siano fatte spese di miglioramento. Per parte mia tutt'altro. Lo prego di ricordare che quando presentai la legge 23 luglio 1881 per lavori straordinari di ogni specie (legge *omnibus*, piena di difetti, se si vuole, ma che ha anche il suo grande pregio, quello cioè di perequare un poco nei lavori pubblici tutte le provincie d'Italia), quando presentai quella legge, ebbi cura di fare accurata distinzione dei bisogni secondo che trattavasi di opere nuove o semplicemente di miglioramento. Nella Relazione è lungamente spiegato e dimostrato che l'Italia spende circa ed annualmente 28 milioni e mezzo in lavori straordinari, dei quali due milioni e mezzo in opere di miglioramento, avvertendo che anche all'infuori delle proposte di allora, tutti gli anni, nei bilanci, sarebbe comparsa una spesa, che detratta quella impiegata nel trasporto della Capitale da Torino a Firenze, da Firenze a Roma e simili, varierebbe intorno ad un milione almeno; perchè, ad esempio, cesserà la correzione di una strada, ma ne verrà fuori un'altra.

Aggiungerò poi che con quella stessa proposta di legge raccolsi tutto ciò che era allora più impellente in opere di miglioramento, e ne fa fede l'elenco II annesso alla tabella B, che comprende per 4,595,000 lire divise in diversi anni trentacinque di tali opere, come ricostruzione di ponti, parziali sistemazioni o rettificazioni di strade, ecc. In quella tabella furono compresi quei lavori pei quali ci erano progetti pronti e che apparivano più necessari, ma fu dichiarato sempre ed esplicitamente che tutti gli anni ne sarebbero sopraggiunti dei nuovi.

Nel capitolo della manutenzione, come ha

giustamente osservato l'egregio Relatore, figura la piccola somma di 100,000 lire che è poi ripartita in tante opere da dieci a venti mila lire; ma queste sono in di più delle spese incluse nella prericordata legge, ove furono raccolte quelle di somma eccedente, singola per singola, le lire 30,000. E se anche occorresse qualche cosa allo infuori delle 100 mila lire, che generalmente si prevedono nel bilancio ordinario, io non ho inteso mai di nascondere, anzi ho cercato di metterlo in vista. Inoltre, se vi saranno opere veramente necessarie, e come tali non prima note, mi farò un dovere di presentare delle leggi suppletive per provvedervi.

Seguitando l'esame della Relazione, potrei controsservare diverse cose, se si trattasse di rilevare delle accuse; ma a me pare che gli appunti fatti dalla Relazione stessa, sieno piuttosto da riguardarsi come consigli e suggerimenti, dei quali ringrazio, dichiarando che, per quanto sta in me, ne terrò il massimo conto. Nello stesso tempo però mi permetta l'egregio ed illustre Relatore, che io gli dica soltanto che, a mio avviso, egli dipinge le cose un po' troppo tetramente.

Spero che questa nostra Italia avrà forze vitali per un pezzo; è tuttor giovine, sì, ma saggia com'è e continuerà ad essere, potrà camminare avanti provvedendo ai suoi bisogni anche più rapidamente che non possa farlo in questo momento, impedita com'è da due grandi questioni, che, riguardate sotto qualunque punto di vista, conviene anzi tutto condurre a buon fine; e ciascuno di voi intende che io parlo dell'abolizione del corso forzoso e del macinato. Se a macinato abolito le finanze italiane avranno, come io porto fiducia, ancora la tendenza che hanno adesso, vale a dire quella di far miracoli, il Ministro dei Lavori Pubblici (chiunque esso sia) si farà un dovere di chiedere al suo Collega del Tesoro di mettere in pratica il consiglio, col quale chiude la sua dotta Relazione l'egregio Relatore, e cioè che *finanze e lavori pubblici debbono camminare sopra una stessa rotaia, ed hanno strettissimo obbligo di darsi scambievolmente la mano*. Io mi auguro che presto possa venire il tempo, in cui il Ministro dei Lavori Pubblici, senza nulla perturbare, si senta incoraggiato a chiedere al suo Collega delle Finanze un aiuto anche maggiore di quello ot-

tenuto finora, benchè debba da tutti facilmente convenirsi che sia stato relativamente grande.

Dopo ciò, ringrazio di nuovo l'on. Relatore delle sue osservazioni, delle quali farò il massimo conto per quello che mi riguarda.

Senatore SARACCO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SARACCO, *Relatore*. Ho chiesto di parlare, mosso principalmente, e potrei dire unicamente, dal desiderio e dal dovere di ringraziare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici delle sue cortesi parole, e dei benevoli giudizi, ch'egli si è compiaciuto di fare del modesto lavoro, che ho avuto l'onore di sottoporre al Senato nel nome della Commissione permanente di finanza.

Certo a me non si conviene dare consigli, né suggerimenti. Tuttavia io mi compiaccio e si compiacciono con me i miei Colleghi della Commissione permanente di finanza, che l'onorevole Ministro abbia mostrato di apprezzare le nostre parole, secondo il vero e proprio significato; ispirate cioè dai più sani e patriottici intendimenti, anzichè da verun pensiero di rivolgere alcuna censura all'Amministrazione diretta dall'attuale Ministro dei Lavori Pubblici.

Però egli, pure dichiarando che le cose dette nella Relazione sono interamente vere, avrebbe desiderato che discorrendo di fatti speciali, la Relazione avesse indicato più chiaramente le date a cui si riferiscono, perchè ciascuno deve avere il fatto che gli conviene, e nulla più, nulla meno. Questo l'onorevole Ministro avrebbe desiderato, perchè non ama le reticenze, e non entra nelle sue abitudini di farne.

Per verità, io non credo che le mie abitudini sieno diverse, ed in punto di reticenze mi pare difficile che qualcheduno me ne possa fare rimprovero. Forse mi si potrà appuntare di usare soverchia franchezza nelle discussioni, alle quali piglio parte; ma pochi, credo, potranno supporre che io abbia mai usato un linguaggio equivoco ed incerto, perchè non credessi di poter dire tutta intera la verità....

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. No, no.

Senatore SARACCO, *Relatore*. ...Anzi è così vero che passando sotto silenzio alcune date, non ebbi punto nell'animo di lasciare nell'ombra, e creare qualche incertezza circa le per-

sone a cui i fatti si riferivano, che sono qui, pieno di desiderio, ed interamente disposto a rispondere ed a porgere all'onorevole Ministro tutti quei chiarimenti che stimasse domandarmi.

Devo piuttosto avvertirlo di un errore di fatto in cui è caduto.

Egli ha detto, che dove nella Relazione si discorre della soppressione dei capitoli della spesa che si riferivano al miglioramento delle strade e dei porti, non si è citata l'epoca nella quale questo fatto sia avvenuto. Ora, so e comprendo benissimo che per la strettezza del tempo l'onorevole Ministro non abbia potuto leggere tutta intiera la mia Relazione, e basterà a me di leggerne quella parte che si trova riferita a pagina 3 per farlo convinto dell'errore in cui egli è caduto.

Ecco infatti quello che vi si trova scritto:

« Questa medesima considerazione che l'assegno male corrisponde ai maggiori bisogni che di volta in volta si manifestano, e non può tanto meno fornire i mezzi per correggere le più sentite imperfezioni stradali, o migliorare altrimenti il servizio, questa considerazione che risponde ad una reale necessità condusse opportunamente a ricordare in altro recinto, che vent'anni addietro uno speciale capitolo di bilancio, soppresso nel 1864, provvedeva separatamente alle opere di miglioramento ».

Vede adunque l'onorevole signor Ministro che qui la data è chiaramente indicata, e ragionando di un fatto che risale al 1864, facilmente si intende che la critica non si può rivolgere alla sua amministrazione.

Che se, lo ripeto, al signor Ministro rimanesse qualche punto oscuro che volesse essere messo maggiormente in chiaro, io sono pronto e desidero fornire tutte le spiegazioni, perchè mi preme dimostrare, che non ebbi nell'animo di usare reticenze od omissioni.

L'onorevole Ministro ha detto che con la legge in data 23 luglio 1881, Egli ha provvisto per 4 milioni e mezzo ad opere di miglioramento stradale. Io penso invece, che in ciò la sua memoria lo tradisca alquanto, imperocchè sta vero che la somma fu approvata, ma, se ben ricordo, un milione e mezzo, o poco più di lire, venne lasciato soltanto a questa destinazione, e la maggior somma fu destinata in termini espressi ad integrare i fondi neces-

sari alla continuazione di spese nuove, come le strade di Sicilia e di Sardegna, per le quali si era verificata l'insufficienza delle somme assegnate con le leggi precedenti.

Ma fosse pur vero, come afferma l'onorevole Ministro, che con quella somma siasi avvisato ad eseguire parecchie opere di miglioramento stradale, è certo del pari che di quelle opere fino da quel giorno si era dovuta sentire l'opportunità e l'urgenza; ora, poichè da quel giorno in poi non s'è fatto più nulla, o poco meno di nulla, e, come egli stesso avvertiva, avviene sempre che di volta in volta si presenta il bisogno di rialzare edifici che cadono per vetustà o per altri accidenti, e non si può sfuggire a tante altre necessità che di anno in anno si presentano, è forza concludere, che negli anni avvenire bisognerà aumentare lo stanziamento del bilancio onde provvedere alle più stringenti e quotidiane necessità del servizio stradale, portuale ed idraulico.

L'onorevole Ministro diceva che io considero sempre le cose sotto un aspetto tetro, mentre Egli ha maggior fiducia nell'avvenire.

Io non comprendo l'opportunità di questa sua osservazione. È piuttosto vero, che io mi sono applicato semplicemente, com'Egli disse, a stendere un inventario degli impegni che fanno capo al bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, perchè premeva a me, e premeva alla Commissione di finanze di ripetere una verità conosciuta, ma spesso dimenticata, vale a dire che chi vuole il fine deve volere i mezzi.

E poichè l'onorevole Ministro riconobbe che io fui scrupolosamente esatto nella esposizione dei fatti, ed Egli stesso non disconosce che finanza e lavori pubblici devono strettamente camminare d'accordo, permetta che io conchiuda dicendo che questa volta l'onorevole Ministro ed io ci troviamo perfettamente sopra uno stesso sentiero.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. L'egregio Relatore avrà perfettamente ragione nell'osservarmi che io non avrò letto la sua Relazione a pagina 3<sup>a</sup>, imperocchè vi avrei trovato ciò che appunto egli stesso aveva detto, che

la variazione del bilancio era avvenuta venti anni fa.

Io non so come mi sia espresso a questo riguardo, ma è certo che io ho letto la Relazione molto in fretta perchè distribuita, credo, appena stamattina, e d'altronde io disgraziatamente aveva altre necessità che non mi permettevano di riceverla prima, essendomi trovato alquanto indisposto e non avendo potuto dare tutto il tempo solito nemmeno alle più urgenti occupazioni.

Che se io ho riferito l'espresso desiderio di qualche omissione di meno a questa parte speciale della Relazione, vuol dire che mi sono completamente ingannato, com'egli ha osservato.

Io veramente mi riferiva ad altre considerazioni; ma non ho inteso mai di dire che l'onorevole Relatore abbia fatto delle omissioni, volendo farle.

Solamente ho detto che se mai si trattasse di concretare osservazioni sopra l'andamento dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici di qualunque tempo, sarebbe necessario, poichè ciascuno avesse la sua parte, che si mettessero anche le date.

In via incidentale osserverò due cose molto gravi, alle quali potrei aggiungere io stesso molte altre.

Per esempio, la Relazione ad un certo punto così si esprime: « a tutto il 1881 le spese addizionali erano già salite a 97 milioni, e così la totale spesa complessiva preventivata si annunciava in 256 milioni senza le spese.

« Per la qual cosa sembra potersi affermare fin d'ora, che a malgrado di un ribasso ottenuto dalle aste nella misura del 12 83 per cento, la spesa risulterà superiore a quella preventivata, nella proporzione del 41 50 per cento ».

Tutto vero; non c'è niente da dire. Poi prosegue:

« Si aggiungano i dieci milioni della transazione Charles e Picard e le somme che si stanno spendendo da molti anni attorno queste strade con ogni maniera di denominazione, e poi si dica quel che rimane ancora delle prime valutazioni e dei ribassi d'asta che si erano ottenuti.

« La realtà dolorosa è piuttosto questa che di fronte ad una passività perpetua di forse 25

milioni contratta per queste costruzioni, che del resto nessuno rimpiange, sosteniamo tuttavia un carico di cinque o sei milioni all'anno per assicurare l'esercizio di queste stesse ferrovie.

« Nè questo, sgraziatamente, è l'unico esempio che si presenti alla mente. Poichè si è parlato della ferrovia Ligure, sarebbe anche istruttivo il ricordare ciò che è avvenuto, di fronte ad una convenzione che stabiliva a *forfait* il prezzo chilometrico: ciò che accadde egualmente più tardi, in riguardo della ferrovia Savona-Torino.

« Da 108 milioni portati in calcolo l'ammontare dei lavori e delle espropriazioni era già in fine del 1881 tradotto in contabilità per 170 milioni ottenuti sempre con alienazione di rendita perpetua ».

Senatore SARACCO, *Relatore*. Risale al 1866.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Ma ciò che la Relazione dice più innanzi, riguarda la ferrovia Savona-Torino, e ad ogni modo tutto è esposto senza citare però mai una data; qualcuno potrebbe credere, che vi sieno anche addebiti recenti, e non soltanto di origine.

Io non solo ammetto la verità di quello che dice l'onorevole Relatore; ma se fosse questo il terreno ed il momento opportuno (e non lo è, perchè io non ho gusto di fare la rivista delle cose dei miei antecessori, bastandomi di difendere la mia amministrazione), se fosse questo, ripeto, il momento opportuno, entrando nel campo che si desidera, troppe cose avrei da mettere in luce; essendo purtroppo verissimo che io, mediocrissimo uomo come sono, non faccio che sanare le piaghe state aperte in tempi, in cui gli uomini erano più sapienti di me.

Fra dieci anni altri troverà sicuramente le piaghe aperte al mio tempo, ma intanto io parlo delle altrui e non delle mie di là da venire.

Non è per fare dunque nessuna contro osservazione speciale all'onorevole Relatore, che io ho mosso parola; e quando ho affermato che mi pareva che egli vedesse le cose nostre sotto tinta troppo tetra (non ho detto tetra, ma troppo tetra), non ho poi aggiunto che non rispondano alla verità, ma io ho un poco più di fiducia di lui, almeno mi pare, nell'avvenire finanziario del nostro paese.

Chi vivrà vedrà, e chi si troverà a questo banco allora, colla responsabilità degli atti propri, provvederà ai propri casi.

Intanto quello che dissi rispetto alle spese stradali è perfettamente conforme alla verità e credo in questa parte che pigli equivoco l'egregio Relatore, quando dice che non vi è che 1 milione e mezzo per le strade di Sicilia e Sardegna, poichè oltre questo vi è l'altra somma di quasi cinque milioni, a cui io alludeva.

L'elenco primo della tabella *B* comprende 7 titoli, cioè:

1. Addizionali per complemento della rete stradale napoletana, 6 milioni;

2. Addizionali per la rete stradale dell'isola di Sardegna, un milione;

3. Addizionali per compimento della rete di Sicilia, 2 milioni e 200 mila;

4. Addizionali per compimento delle strade di serie, 28 milioni 170 mila;

5. Addizionali per la strada di Bobbio....

6. Addizionali per la strada da Cuneo alla Francia....

7. Opere varie lungo le strade nazionali, come dall'elenco secondo, lire 4,595,600.

E l'elenco secondo così si esprime:

Aquila: Rettificazione e sistemazione della strada nazionale degli Abruzzi, lire 400,000.

Belluno: Rettificazione della strada nazionale di Alemagna, lire 80 mila fra Fortogna e Longarone;

Bologna: rettificazione della strada delle Figliare, 100 mila lire;

Brescia: sistemazione della strada del Tonale, 178 mila lire, e così di seguito per 35 di queste opere, che, ripeto, erano le più importanti e che allora si presentavano come le più necessarie. È certo che in avvenire ce ne saranno delle altre, ed è facile vederlo.

Quando si tratta di strade, ora si correggono pendenze enormi, ma ve ne rimangono delle altre.

Per esempio, una pendenza del 10 per cento ora si cerca di rimuoverla; ma ne restano anche del 7 e dell'8 per cento, che si tollerano.

Quando non ci saranno più quelle del 10 per cento, ci accingeremo certamente a correggere le altre, fino a che arriveremo al limite di progresso, che è richiesto dal tempo.

Non essendovi oramai altra ragione, perchè

io faccia perdere ulteriormente il tempo al Senato in una discussione fuori di luogo, ripeto che ringrazio l'onorevole Relatore e la Commissione di quanto così cortesemente hanno voluto esprimere sull'andamento della mia amministrazione.

Senatore SARACCO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO, *Relatore*. Neppure io intendo far perdere il tempo al Senato; ma alcune parole dette dall'onorevole Ministro potrebbero indurre nel sospetto che certe cose dette nella Relazione contenessero qualche lontana censura all'indirizzo di altre Amministrazioni.

Ora io dichiaro che questo non è stato il mio intendimento, nè tampoco quello della Commissione permanente di finanza.

L'onorevole Ministro avrebbe desiderato che parlando della ferrovia Ligure, e di quella Savona-Torino, avessi indicato le date della loro concessione; ma io non credevo affatto di essere in obbligo di scrivere in tutte lettere il giorno in cui venne fatta la convenzione per la costruzione delle ferrovie Liguri, e di quella che riflette la costruzione della ferrovia di Savona, perchè, parlando io davanti al Senato, avrei creduto di commettere quasi un atto di irriverenza se avessi osato dubitare che le cose del paese non fossero qui conosciute, mentre ognuno sa che le narrate convenzioni risalgono a 15, anzi a più di 20 anni in addietro.

Questo ho dovuto dire, perchè, avendo l'onorevole Ministro fatto cenno dell'abitudine sua per fermo lodevolissima, di assumere la difesa di quelli che lo hanno preceduto nell'amministrazione, non vorrei che rimanesse verun sospetto che io avessi usato un linguaggio che suonasse censura all'indirizzo di altre Amministrazioni. Ho voluto citar cose e fatti che oggimai appartengono alla storia; e di questi ho voluto parlare a disegno, anzichè delle cose presenti, onde essere più libero e sicuro nei giudizi ed essere licenziato a mettere in sull'avviso l'Amministrazione, che quando si tratta di valutare lavori grandiosi, quali sono quelli ferroviari od altri ne' quali sono impegnate le finanze dello Stato, occorre pigliare esempio dall'esperienza, e procedere colla maggiore

circospezione, innanzi di vincolare l'avvenire, più che non si possa tenere.

Questo è stato il concetto vero ed unico, a cui si è ispirata la Commissione. Essa poteva, ma non ha voluto occuparsi più di proposito di ciò che accade presentemente, perchè a discorrere soltanto del passato, e ragionando sopra fatti conosciuti, ai quali è assolutamente estraneo l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici, il terreno è sembrato più adatto a presentare una serie di osservazioni che potessero raccogliere più facilmente l'attenzione del Governo.

L'onorevole Ministro ha detto che io mi abbandono a previsioni tristi: Egli ha maggiore fiducia di me, e come egli disse concludendo: *chi vivrà vedrà*.

Ebbene, a me questa teoria, a dirla schiettamente, non mi piace interamente.

Quando io sono entrato nel sospetto che pericoli gravi possano sovrastare all'avvenire della pubblica finanza, non mi sento disposto a rimanere nel silenzio, e credo mio dovere esporre francamente quei dubbî che porto nel cuore.

Fontenelle deve, se non erro, aver lasciato scritto a un dipresso queste parole: Che dove si fosse trovato in possesso di qualche grande verità, egli, per la felicità del genere umano, si sarebbe guardato bene di aprire il pugno della mano per metterla a cognizione di altrui. Ebbene, io mi onoro di appartenere ad una scuola diversa di quella del Fontenelle, e preferisco servire in quella umile classe di funzionari dipendenti dal signor Ministro dei Lavori Pubblici, i quali stanno, non so bene se ad Orte od altrove, per vigilare ed avvertire, quando il Tevere minaccia d'invadere la Città Eterna.

Io credo che sia questo un mestiere, che merita di essere incoraggiato, ed io nella debole sfera delle mie azioni, procuro di rassomigliare a questi benemeriti funzionari che dipendono dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Senatore DI BAGNO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore DI BAGNO. Io adempio al dovere di ringraziare l'onorevole signor Ministro della risposta data alla mia interpellanza. Dalla risposta rilevo con piacere che esso ha tutto l'interesse a che quest'opera si faccia, e quindi

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 MARZO 1883

confido che l'opera desiderata abbia presto esecuzione.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola nella discussione generale, ne pongo ai voti la chiusura.

Chi intende di approvare la chiusura della discussione generale, è pregato di sorgere.  
(Approvata).

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO dà lettura dell'articolo unico del progetto di legge.

(V. *infra*).

PRESIDENTE. Ora si procede alla lettura dei capitoli.

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO legge:

## TITOLO I.

**Spesa ordinaria**

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

**Spese generali.**

1	Ministero - Personale (Spese fisse) . . . . .	843,455 »
2	Ministero - Spese d'ufficio . . . . .	56,500 »
3	Ministero - Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali . . . . .	20,000 »
4	Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine). . . . .	30,000 »
5	Casuali per tutti i servizi dell'amministrazione centrale e delle amministrazioni dipendenti . . . . .	270,500 »

(Approvato).

1,220,455 »

**Spese per lavori pubblici.***Genio civile.*

6	Personale e spese di amanuensi (Spese fisse) . . . . .	3,000,000 »
7	Spese d'ufficio . . . . .	207,000 »
8	Spese di trasferte, d'indennità e diverse . . . . .	700,000 »

(Approvato).

3,907,000 »

*Strade.*

9	Manutenzione e riparazione di strade e ponti nazionali e spese eventuali . . . . .	7,220,079 97
10	Concorsi obbligatori per opere stradali . . . . .	20,739 »

(Approvato).

7,240,818 97



SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 MARZO 1883

<i>Acque.</i>		
11	Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 1 <sup>a</sup> categoria e d'irrigazione . . . . .	1,100,000 »
12	Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 2 <sup>a</sup> categoria . . . . .	4,900,000 »
13	Assegni e fitti - Opere idrauliche di 1 <sup>a</sup> categoria e d'irrigazione (Spese fisse) . . . . .	243,340 »
14	Assegni e fitti - Opere idrauliche di 2 <sup>a</sup> categoria (Spese fisse) . . . . .	1,062,060 »
15	Concorso per opere idrauliche consortili (3 <sup>a</sup> categoria) giusta l'art. 97 della legge sui lavori pubblici del 20 marzo 1865, n. 2248 - Allegato F . . . . .	50,000 »
16	Sussidi ai Comuni e ad altri corpi morali per opere di difesa (4 <sup>a</sup> categoria) degli abitati di città, villaggi e borgate, a termine dell'art. 99 della legge suddetta . . . . .	250,000 »
17	Servizio idrografico fluviale . . . . .	4,000 »
18	Spese eventuali per le opere idrauliche . . . . .	540,000 »
	(Approvato).	8,149,400 »
<i>Bonifiche.</i>		
19	Personale di custodia delle bonifiche (Spese fisse) . . . . .	120,000 »
20	Personale di custodia delle bonifiche (Spese variabili) . . . . .	3,000 »
	(Approvato).	123,000 »
<i>Porti, spiagge e fari.</i>		
21	Manutenzione e riparazione dei porti . . . . .	836,560 »
22	Escavazione ordinaria dei porti . . . . .	2,247,555 »
23	Personale subalterno pel servizio dei porti (Spese fisse) . . . . .	71,706 30
24	Personale subalterno pel servizio dei porti (Spese variabili) . . . . .	6,717 »
25	Pigioni pel servizio dei porti (Spese fisse) . . . . .	1,495 »
26	Manutenzione ed illuminazione dei fari . . . . .	462,516 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	3,626,549 30

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 MARZO 1883

	<i>Riporto</i>	3,626,549 30
27	Personale pel servizio dei fari (Spese fisse)	212,513 »
28	Personale pel servizio dei fari (Spese variabili)	24,000 »
29	Sussidi per opere ai porti di 4 <sup>a</sup> classe (Art. 198 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato <i>F</i> )	265,000 »
30	Restauri alle opere marittime danneggiate in contravvenzione alla polizia tecnica dei porti (Spesa d'ordine)	25,000 »
	(Approvato).	4,153,062 30
<b>Strade Ferrate.</b>		
31	Sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate del regno (Spese fisse)	368,589 85
32	Sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate del regno (Spese variabili)	55,000 »
33	Spese d'esercizio delle ferrovie calabro-sicule (Spesa obbligatoria)	3,500,000 »
	(Approvato).	3,923,589 85
<b>Spese pel telegraf.</b>		
34	Personale dei telegrafi, di direzione, manutenzione ed esercizio (Spese fisse)	4,855,700 »
35	Retribuzioni agl'incaricati degli uffici di 3 <sup>a</sup> categoria, ed ai fattorini in ragione di telegrammi (Spesa d'ordine)	1,440,000 »
36	Crediti di amministrazioni estere per telegrammi internazionali (Spesa d'ordine)	512,000 »
37	Indennità diverse.	170,000 »
38	Pigioni ed assegnamenti per le spese di scrittoio e per le pernottazioni negli uffici (Spese fisse)	360,000 »
39	Spese d'esercizio e di manutenzione	1,160,000 »
40	Spese telegrafiche per conto di diversi (Spesa d'ordine)	300,000 »
41	Annualità per l'immersione e manutenzione di cordoni elettrici sottomarini	148,000 »
42	Servizio telegrafico semaforico - Personale, spese d'ufficio e pigioni (Spese fisse)	120,865 »
	<i>Da riportarsi</i>	9,066,565 »

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 MARZO 1883

	<i>Riporto</i> . . . . .	9,066,565 »
43	Servizio telegrafico semaforico - Materiale, indennità personali varie, e spese eventuali . . . . .	63,000 »
44	Restituzione di tasse, spese di espresso, e soprappiù pagato da diversi per loro linee, ecc. (Spesa d'ordine) . . . . .	22,000 »
		9,151,565 »

Senatore PATERNOSTRO F. Domando la parola sul capitolo 36.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PATERNOSTRO F. Prego il signor Ministro dei Lavori Pubblici di favorirmi una semplice spiegazione sulla composizione del capitolo 36 del bilancio e della cifra di 512,000 lire inscritta nel capitolo stesso, che porta per titolo: « Crediti di amministrazioni estere per telegrammi internazionali ».

Io desidero conoscere se tale cifra è composta delle spese che lo Stato sostiene per rimborsare le amministrazioni estere della percorrenza dei telegrammi dello Stato e dei privati all'estero, o se non entri in essa cifra alcun altro coefficiente, come sarebbe, per esempio, quello dei telegrammi spediti dal Sommo Pontefice all'estero, i quali, secondo la legge delle guarentigie, art. 12, sarebbero in piena franchigia per l'interno dello Stato, ma non già per l'estero.

Premetto che non è con animo avverso ad alcuno che faccio questa domanda all'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici; no, ma è unicamente per un sentimento di legalità, il quale se è vivo in me, sono più che sicuro sarà vivissimo nell'animo del signor Ministro.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Confesso che non ho afferrato bene il senso della domanda dell'onorevole Paternostro. Lo pregherei quindi di chiarire meglio il suo concetto, e dirmi se intenda parlare esclusivamente della gratuità dei dispacci telegrafici della Santa Sede.

Senatore PATERNOSTRO F. Domando la parola. PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PATERNOSTRO F. Ripeterò la mia domanda.

I telegrammi che il Sommo Pontefice spedisce all'estero sono per la legge delle guarentigie in piena franchigia nei confini dello Stato; al di là dei confini dello Stato, vale a dire per la percorrenza all'estero, parmi che cotesti telegrammi debbano pagare, imperocchè nessuna legge autorizza l'amministrazione italiana a pagare in via di rimborso alle amministrazioni straniere la percorrenza dei telegrammi del Sovrano Pontefice nei territorî stranieri. Ora io domando se per questi telegrammi che sono presentati allo ufficio nostro si paga all'atto della presentazione l'importo della percorrenza per l'estero, oppure se passano come telegrammi di Stato, dei quali noi paghiamo il rimborso che sarebbe compreso in questa cifra di lire 512,000, di cui al capitolo 36 del bilancio.

Ministro BACCARINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Il Senatore Paternostro ha sollevato un dubbio che non ha ragione di essere.

I telegrammi della Santa Sede sono trattati come quelli dello Stato.

L'onorevole Paternostro solleva però una questione un po' delicata, d'indole, quasi direi, diplomatica; ed io prendo però impegno di esaminarla per vedere se si è troppo corrente per parte dell'Amministrazione dello Stato nella accettazione e trasmissione di tutti i telegrammi; e mi farò poi dovere o privatamente, od anche in pubblica seduta, di dare una risposta concreta; per ora lo prego di non insistere per maggiori

schiarimenti, perchè al momento non sarei in grado di dargli altre spiegazioni.

Senatore PATERNOSTRO F. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PATERNOSTRO F. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro. Lo ringrazio della sua buona volontà, e sono persuaso che farà distinzione fra i telegrammi di Stato, che dobbiamo pagar noi, e quelli della S. Sede che noi non dobbiamo pagare in quanto riguarda la loro percorrenza all'estero.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Ringrazio il Senatore Paternostro dell'aver richiamato la mia attenzione sopra questo argomento, e lo assicuro che, se vi fosse abuso, o, per dire parola meno grave, qualche scorrettezza, la farò cessare senza nessun riguardo.

Poichè ho la parola, l'egregio Relatore della Commissione di finanze deve permettermi che torni di nuovo a lui, non per eccepire sulla veridicità delle cose esposte, ma per mettere un poco in miglior luce l'opera mia, o almeno l'opera dell'Amministrazione, che da me dipende.

In riguardo alla concessione del servizio telefonico da comune a comune così scrive l'illustre Relatore:

« L'onorevole Ministro recò a notizia della Camera elettiva aver egli sottoposto all'esame del Consiglio di Stato un regolamento inteso a disciplinare le concessioni dell'esercizio telefonico da comune a comune; e noi lo felicitiamo della determinazione in cui è venuto di sottoporre queste concessioni a regole uniformi e costanti, punto dubitando che l'onorevole Ministro voglia adottare provvedimenti liberali, ed atti a favorire lo sviluppo e la maggior diffusione di questo nuovo mezzo di comunicazione di così segnalata importanza ».

Anzitutto mi corre un primo debito, di ringraziare cioè moltissimo la Commissione permanente di finanza di questo conforto che dà al Ministro dei Lavori Pubblici, incoraggiandolo a procedere innanzi nell'utile opera iniziata.

Ma è d'uopo che io rettifichi, che qui non si tratta di sottoporre a regole uniformi e costanti il servizio telefonico da comune a co-

mune; ma veramente di regolarlo *ex novo*, perchè ancora non esiste. E non esiste, perchè è sempre stato dubbio, se sia o no nelle facoltà del Governo di dare simili concessioni.

L'opinamento del Consiglio di Stato è dubitativo a questo riguardo.

Se non che io osservo che dove non vi ha alcuna legge che stabilisca il da farsi, se il Governo esiste per qualche cosa, deve pur provvedere esso al servizio pubblico con le cautele necessarie.

E per questo ringrazio la Commissione del suo appoggio, permettendomi nondimeno una osservazione a questo passo della Relazione: « Ci permettiamo soltanto di rammentare che nel Belgio, paese dove sono in onore le buone pratiche del sistema parlamentare, il Governo non si sentì sicuro di avere i poteri necessari a regolare la materia di proprio capo, e si trovò indotto a presentare un progetto di legge che venne ritirato per far tesoro delle opinioni diverse manifestate nella pubblica discussione, e quindi un secondo che divenne pur dianzi legge dello Stato, colla data del 30 gennaio, in forza del quale venne attribuita la facoltà al Governo di accordare tali concessioni sotto l'osservanza di un capitolato d'onere deliberato dai poteri sovrani ».

Mi si permetta di associarmi alle osservazioni della Relazione per la verità delle cose, vale a dire, che il Belgio sia un paese in cui sono in onore le buone pratiche del sistema parlamentare. Ma mi si permetta pure di dire che, se bastasse il paragone, le buone pratiche parlamentari avrebbero un anteatto da noi, poichè il Belgio non avrebbe fatto che imitare le cose nostre a questo riguardo.

So bene che tutto ciò che avviene all'estero, tanto nei grandi che nei piccoli Stati, si dice sempre che è fatto bene, mentre in Italia, per quanto si faccia, non si vuole ammettere mai che siasi fatta cosa, la quale non sia entro i limiti più comuni o non sia copiata dal di fuori.

Ma per questa volta io ricorderò che assai prima che in Belgio si presentasse un progetto di legge su questo argomento, io lo aveva presentato alla nostra Camera dei Deputati, e cioè fino dal 29 novembre 1880.

Se la Camera non ha trovato il tempo di discutere tale disegno di legge, ciò pur troppo è accaduto per le stesse ragioni per le quali

non si sono potuti discutere molti altri progetti di legge; e non è stata colpa certamente del potere esecutivo.

Il progetto di legge, per mezzo del quale si farebbe precisamente quello che ha fatto il Belgio, io l'ho ripresentato al riaprirsi della Sessione, ed attualmente si trova di nuovo alla Camera dei Deputati. Non è adunque esatto che dal Governo belga soltanto si sia pensato a provvedere legislativamente circa l'esercizio dei telefoni, perchè vi si era pensato prima da noi. Del resto, anche il Belgio prima della legge attuale aveva un servizio telefonico regolato con norme date dal potere esecutivo; e se avessi qui le notizie che del resto credo aver pubblicate nella Relazione sul disegno di legge, potrei dimostrare che su per giù tutti gli Stati fanno in un modo, perchè non esiste ancora una legge al riguardo, ad eccezione appunto di quella pubblicata recentemente nel Belgio. E mi si lasci anche notare che il Belgio ha chiesto i nostri regolamenti, e direi quasi che il capitolato unito alla nuova legge ad essi in buona parte s'informa; il che non vuol dire che anche senza di noi il Belgio non avrebbe fatto lo stesso capitolato. D'altronde parrà a tutti ben naturale che le Amministrazioni si illuminino reciprocamente come accade di frequente fra tutte, o quasi, le nazioni.

Comunque, io teneva a constatare che per fare atto d'ossequio al Parlamento non aspettai di riceverne l'esempio dal Belgio; ma lo feci spontaneamente molto tempo prima.

Finchè poi non venga una legge che regoli questa materia nel modo che crederà migliore il Parlamento, io mi sento in debito di provvedere a che il mio paese non resti privo di un mezzo che la scienza ha messo a disposizione del mondo. Per questo io fin dal 1880, se non erro, e perciò molto anteriormente alla legge del Belgio, feci un capitolato per le concessioni nell'interno delle città dove poteva essere dubbio di danno, per la concorrenza al telegrafo. I veri dubbî invece cominciano quando si vuole estendere il servizio tra comune e comune.

Io penso di procedere anche in questa materia con un capitolato, che regoli le singole concessioni fino a che una legge non disponga diversamente, liberissimo il Parlamento di discutere e di adottare, volendo, anche le norme

esecutive delle concessioni come ha fatto il Belgio, benchè io non creda sia ciò utile pel migliore sviluppo delle concessioni medesime.

Il capitolato sarà basato sulla garanzia che la corrispondenza telegrafica non avrà a subire perdite: in altri termini io domanderò che mi si garantisca innanzi tutto il reddito dell'ufficio telegrafico.

Molte sono già le domande di concessione tra comune e comune in ispecie [per le vicinanze di grandi città, benchè l'ufficio telegrafico non lavori molto, perchè quasi quasi torna più conto mandare per le urgenze un fattorino.

È evidente però che, malgrado tutto, un ufficio telefonico, poniamo dall'interno di Genova a Sampierdarena, se non rende affatto inutile, almeno farà diminuire il lavoro dell'ufficio telegrafico.

Io quindi penso garantirmi colla preventiva assicurazione dell'attuale reddito telegrafico per procedere a concessioni telefoniche di questa specie.

Fu chiesto perfino un esperimento pel servizio telefonico da Milano a Roma, e siccome io credo a tutto in materia di progresso scientifico, si figuri il Senato se mi sia possibile resistere lungamente prima di dare concessioni non vietate da alcuna legge, quando trattasi di stabilire così rapidi ed utili mezzi di trasmissione del pensiero e della parola.

E difatti, poniamo che domani si potesse realmente applicare il telefono tra Roma e Milano; domando io chi si assumerebbe d'impegnare così portentosa applicazione?

Adunque il potere esecutivo deve provvedere, secondo me, in via provvisoria fino a che venga una legge, la quale potrà naturalmente introdurre cambiamenti ed anche annullare le concessioni, perchè i capitolati sono tutti fatti sotto queste condizioni.

Intanto anche il servizio telefonico deve svilupparsi, e credo sia abbastanza noto che in Italia il servizio stesso procede e si allarga quanto in ogni altro paese d'Europa.

Ho detto che non credo che colla legge belga si sia operato molto prudentemente aggiungendovi addirittura condizioni troppo precise, ed ecco perchè.

La legge belga è fondata sopra un principio

che almeno per noi sarebbe poco giusto e meno liberale.

La legge belga infatti basa la concessione sopra un canone annuo minimo che, mi pare, sia di mille lire.

Or bene, questo, secondo me, equivarrebbe ad escludere il servizio telefonico da tutti i piccoli luoghi, mentre converrebbe che il servizio potesse applicarsi dappertutto con facilità e con piccola spesa.

A me pare più liberale di lasciare che il canone si paghi in ragione del lavoro, come si fa adesso. Noi facciamo pagare 15 franchi all'incirca per ogni abbonato; quindi quando si tratta di grandi città si paga assai più delle 1000 lire, mentre la cosa cambia aspetto quando trattasi di piccoli luoghi.

A me pare più ben fatto che nelle leggi si stabiliscano i canoni principali, dirò meglio, i limiti al di là dei quali il Governo non possa andare, e questi limiti sieno pur nettamente tracciati; ma trattandosi di cose che si sviluppano giorno per giorno, pare a me che convenga lasciare un po' di latitudine, al fine appunto di non intralciare il graduale sviluppo. Accontentiamoci di fare un passo alla volta: fra qualche tempo, ad esperienza inoltrata, faremo una legge anche per disciplinare la tariffa, come si è fatto per i telegrafi; ma finchè non siamo usciti dal periodo iniziale, in cui la trasformazione è continua, guardiamoci dal voler troppo prevedere e specialmente dal voler troppo precisare e disciplinare.

Capisco bene che è quasi una vanità avere fatto queste osservazioni, rispetto specialmente all'antecedenza della presentazione di un progetto di legge; ma poichè quando si parla delle cose di casa nostra (e ciò dico in generale e non per fare una colpa speciale alla Relazione) si ha facilmente l'abitudine di credere, che non altro si fa che copiare, e male e tardi dagli altri, magnificati sempre anche negli errori; così tutte le volte che mi si presenta un'occasione di ritrovare qualche iniziativa nostra, io la faccio notare non per me, ma perchè parmi di rendere un servizio al mio paese.

Un altro dei capitolati, a cui allude la Relazione, riguarda il servizio gratuito dei telefoni negli stabilimenti industriali. Ora abbiamo una questione continua per le disposizioni della legge telegrafica.

Noi non abbiamo, come il Senato sa, che una legge telegrafica del Piemonte, la quale fu applicata in alcune provincie e non lo fu punto in altre. Ad esempio, per la provincia di Roma e per la Sicilia non esiste un decreto di pieni poteri, che abbia esteso l'applicazione di quella legge.

In questo stato di cose, se uno impiantasse qui od in Sicilia una rete telegrafica, sarebbe dubbio se si possa impedirle in forza della legge speciale; certo che io la impedirei in forza della legge dei lavori pubblici, la quale dice che i telegrafi sono monopolio dello Stato.

Anticamente vi fu quistione col Florio di Palermo, il quale pose alcuni fili fra i suoi stabilimenti. Si pretese impedirglielo, fu fatta questione ed il Consiglio di Stato, se ben ricordo, diede torto all'Amministrazione.

Circa le comunicazioni telegrafiche fra gli stabilimenti privati si fanno questioni continue.

Basta che uno abbia uno stabilimento diviso in due locali e voglia passare un filo di comunicazione fra l'uno e l'altro perchè l'amministrazione telegrafica gli faccia subito contravvenzione.

Io ricordo di aver raccontato, non so se in quest'Aula od altrove, un fatto che fa proprio ridere.

Un ospedale a Siena (parmi) che ha due locali, uno di qua, l'altro al di là di una strada, metteva in comunicazione con un filo le corsie degli ammalati, ma l'ufficio telegrafico intendeva vietarlo. A senso ristretto l'ufficio aveva ragione, nè io avrei potuto dare una disposizione diversa; ma feci chiamare il direttore dell'ospedale e gli dissi: « Ella non richieda da me un decreto che annulli la contravvenzione, ma l'assicuro che, finchè io sarò Ministro, nessuno verrà più a molesarla, e per conseguenza ella potrà servirsi del suo filo ».

Pare proprio impossibile che la legge abbia voluto andare tanto oltre; nè io lo credo: ma ora incomincierebbe del pari la questione pei telefoni.

Il Senatore Rossi, loro onorevole Collega, ha degli stabilimenti a Schio, i quali sono un poco lontani dall'abitato, che per così dire non conta che poche case. Per questo solo fatto dunque il padrone non deve essere in facoltà di applicare una invenzione come quella del telefono,

per mettere il suo stabilimento esterno in comunicazione con quello interno?

Anche per questi casi bisogna pur provvedere.

La legge verrà e regolerà le cose anche più compiutamente: siccome però non verrà che fra qualche tempo, così il Governo frattanto provvederà alla meglio.

Quindi ho sottoposto al Consiglio di Stato, anche per questo servizio degli stabilimenti industriali, un apposito capitolato. Un terzo, quello cioè che è in vigore per il servizio interno, è già ben noto e spero non darà luogo a contestazioni.

Queste erano le spiegazioni, che mi pareva opportuno di dare sull'opera e sugl'intendimenti miei in riguardo al servizio telefonico.

Senatore SARACCO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO, *Relatore*. Dirò poche parole per dichiarare che sono lieto che le pagine della mia Relazione abbiano procacciato all'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici l'opportunità di dimostrare che, anche nella materia che riguarda il servizio telefonico, l'Italia non è inferiore a qualunque altra nazione.

Egli però mi pare abbia spinto il suo ragionamento troppo oltre, imperciocchè ha parlato dei provvedimenti adottati nel Belgio, quasi che la Commissione avesse raccomandato al signor Ministro di camminare esattamente sulle tracce della legge testè pubblicata in quel paese.

Ora questo non è. La Commissione si è limitata a ricordare che in quel paese, dove sono nel massimo onore le buone consuetudini parlamentari, si è creduto che questa questione dovesse essere sottoposta al Parlamento.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. L'ho fatta io prima.

Senatore SARACCO, *Relatore*. Io confesso che non conosco questo progetto di legge, presentato nell'anno 1880, epoca questa che appartiene, secondo l'espressione dell'illustre mio amico, il Presidente del Consiglio, ai tempi preadamitici.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Dal 1880 non ci si è pensato più.

Senatore SARACCO, *Relatore*. Non ci si è pensato più, inquantochè non è mai venuto in discussione e non so nemmeno che un progetto

sui telefoni sia stato presentato alla nuova Legislatura.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Sicuro che fu ripresentato.

Senatore SARACCO, *Relatore*. Sono lieto di sentire queste affermazioni, poichè dalle cose dette nell'altra Camera, onde appariva che esso intendeva regolare la materia del servizio telefonico per mezzo di un decreto reale, si poteva dubitare che egli non partecipasse agli scrupoli che indussero il Ministero belga a sottoporre la cosa al Parlamento. Io mi compiaccio adunque che l'on. Ministro riconosca la necessità di provvedere per legge, ed auguro che questa materia sia sottoposta al potere legislativo, che la risolverà in modo liberale, perchè giova togliere di mezzo quelle gravi difficoltà che l'on. Ministro ha dovuto nella pratica incontrare.

PRESIDENTE. Il signor Ministro dei Lavori Pubblici ha la parola.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Questa è una questione di fatto.

È verissimo che il Governo belga ha domandato al Parlamento di regolare questa materia per legge; ma non è meno vero che io, ancora prima del Belgio, aveva riconosciuto questo bisogno.

Difatti io fino dal 27 novembre del 1880 presentai un progetto di legge sul servizio telegrafico, dove si parla anche delle concessioni telefoniche.

Ora l'onorevole Relatore dice che quel disegno sarà antiquato: ma che colpa ho io se, presentata una legge, poniamo il caso al Senato, il Senato non la discute, e la lascia così divenire un'anticaglia?

Lo stesso progetto di legge sul servizio telegrafico l'ho ripresentato ad ogni riaprirsi di Sessione, nel novembre 1880 e ultimamente nel dicembre 1882. Anzi su questo progetto di legge nella Camera dei Deputati era stata distribuita la Relazione pochi giorni prima delle ultime vacanze estive, ma non poté raggiungere la discussione, e dato anche che l'avesse raggiunta, non avrebbe potuto accadere lo stesso al Senato per mancanza di tempo.

La questione poi che la legge sia più o meno antiquata, per me non ha importanza, poichè con quel progetto chiedo soltanto delle facoltà al Parlamento e non mai che regoli esso le

modalità; quantunque, se lo facesse, non me ne dorrei, anzi sarei ben contento della scemata responsabilità.

Con quel progetto di legge, ripeto, si domanda al Parlamento che sia data al Governo la facoltà di stabilire con opportune disposizioni il modo, con cui si intende regolare il servizio telefonico; di guisa che il servizio medesimo possa senza inconvenienti applicarsi così nell'interno dei comuni, come fra comune e comune ed infine negli stabilimenti industriali.

Fino a che quella legge non venga ad attuarsi, il Governo, come non ha mancato finora, così non mancherà di provvedere al pubblico servizio.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la somma di lire 9,151,565.

Chi intende di approvarla, voglia sorgere.

(Approvato).

**Spese per le Poste.**

45	Personale dell'amministrazione delle poste (Spese fisse) . . . . .	5,880,000 »
46	Personale degli uffici postali di 2 <sup>a</sup> classe (Spese fisse) . . . . .	2,880,000 »
47	Personale dei corrieri, messaggeri, portalettere e serventi (Spese fisse)	2,580,000 »
48	Pigioni ed indennità fisse per le spese inerenti al servizio . . . . .	700,000 »
49	Assegnamenti ai titolari degli uffici postali italiani all'estero (Spese fisse) . . . . .	46,400 »
50	Rimborsi alle amministrazioni postali estere (Spesa d'ordine) . . . . .	70,000 »
51	Canoni ai mastri di posta (Spese fisse) . . . . .	19,257 »
52	Retribuzioni ai procacci, pedoni, ecc. . . . .	5,120,000 »
53	Spese variabili pel trasporto delle corrispondenze . . . . .	618,000 »
54	Servizio postale e commerciale marittimo . . . . .	8,945,852 »
55	Indennità per missioni, per traslocazioni, per visite d'ispezioni, di ser- vizio di notte e di stazione e per compenso agli aiutanti in tirocinio.	450,000 »
56	Spese d'ufficio . . . . .	520,000 »
57	Spese di mantenimento dei locali delle direzioni e degli uffici postali	60,000 »
58	Premio ai rivenditori di francobolli e di cartoline postali ed ai tito- lari degli uffici postali di 2 <sup>a</sup> classe sui francobolli e sulle cartoline da essi vendute (Spesa d'ordine) . . . . .	340,000 »
59	Rimborsi eventuali (Spesa d'ordine) . . . . .	85,000 »
60	Retribuzioni alle ferrovie ed alle società di navigazione pel trasporto dei pacchi postali (Spesa d'ordine). . . . .	700,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	29,014,509 »



SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 MARZO 1883

		<i>Riporto</i> . . . . .	29,014,509 »
61	Aggio ai consoli sulle tasse di vaglia emessi (Spesa d'ordine) . . . . .		18,000 »
62	Rimborsi ai titolari degli uffici postali per le corrispondenze rinviatae detassate e rifiutate e per i pacchi rifiutati e ricomposti (Spesa d'ordine) . . . . .		130,000 »
	(Approvato).		29,162,509 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.			
63	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative . . . . .		280,459 »
	(Approvato).		
TITOLO II.			
<b>Spesa straordinaria</b>			
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.			
<b>Spese generali.</b>			
64	Maggiori assegnamenti a conguaglio di antichi stipendi (Spese fisse)		13,100 »
65	Stipendio ed indennità di residenza agl'impiegati dell'amministrazione dei telegrafi che restarono fuori ruolo in seguito all'attuazione dei nuovi organici (Spese fisse) . . . . .		39,500 »
66	Assegnamenti di disponibilità (Spese fisse) . . . . .		8,610 »
67	Concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale del regno - Legge 14 maggio 1881, n. 209, serie 3 <sup>a</sup> - (Spesa ripartita) . . . . .		2,500,000 »
	(Approvato).		2,561,210 »
<b>Spese per lavori pubblici.</b>			
<i>Strade.</i>			
68	Nuovi lavori per le strade nazionali e provinciali, approvati con la legge 23 luglio 1881, n. 333 e compimento delle varie opere stradali autorizzate con leggi anteriori od iscrizioni in bilancio (Spesa ripartita) . . . . .		12,500,000 »
		<i>Da riportarsi</i> . . . . .	12,500,000 »

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 MARZO 1883

	<i>Riporto</i> . . . .	12,500,000 »
69	Sussidi per la costruzione di strade comunali obbligatorie (Leggi 30 agosto 1868, n. 4613 e 23 luglio 1881, n. 333). . . . .	4,000,000 »
	(Approvato).	16,500,000 »
	<i>Acque.</i>	
70	Seconda serie dei lavori per la sistemazione del Tevere - Legge 23 luglio 1881, n. 338, serie 3 <sup>a</sup> (Spesa ripartita) . . . . .	4,000,000 »
71	Nuovi lavori idraulici nei corsi di acqua di 1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup> categoria - Legge 23 luglio 1881, n. 333, serie 3 <sup>a</sup> (Spesa ripartita) . . . . .	4,900,000 »
	(Approvato).	8,900,000 »
	<i>Bonifiche.</i>	
72	Lago di Bientina . . . . .	60,000 »
73	Stagni di Vada e Collemezzano . . . . .	4,500 »
74	Maremmе toscane (Spesa ripartita) . . . . .	30,000 »
75	Bacino inferiore del Volturno e Bagnoli . . . . .	500,000 »
76	Paludi di Napoli, Volla e contorni . . . . .	70,000 »
77	Torrenti di Somma e Vesuvio . . . . .	120,000 »
78	Torrente di Nola . . . . .	110,000 »
79	Regi Lagni . . . . .	74,000 »
80	Bacino Nocerino . . . . .	184,000 »
81	Agro Sarnese . . . . .	100,000 »
82	Bacino del Sele . . . . .	150,000 »
83	Vallo di Diana . . . . .	120,000 »
84	Stagno di Marcianise . . . . .	4,700 »
85	Piana di Fondi a Monte San Biagio . . . . .	110,000 »
86	Lago Salpi . . . . .	100,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	1,737,200 »

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 MARZO 1883

	<i>Riporto</i>	1,737,200 »
87	Salina e Salinella di San Giorgio sotto Taranto . . . . .	8,000 »
88	Lago di Bivona . . . . .	16,000 »
89	Piana di San Vettorino . . . . .	2,000 »
90	Agro Brindisino . . . . .	80,000 »
91	Nuovi lavori di bonificazione - Legge 23 luglio 1881, n. 333, serie 3 <sup>a</sup> - (Spesa ripartita) . . . . .	2,050,000 »
92	Bonificazioni pontine - Concorso dello Stato al quarto della spesa .	30,000 »
93	Bonificamento delle Valli grandi veronesi ed ostigliesi - Concorso dello Stato al decimo della spesa . . . . .	20,000 »
94	Spese per eventuali sussidi a minori opere di difesa e bonifiche, per studi e provvedimenti relativi a bonifiche nuove ed al buon re- gime dei fiumi e torrenti . . . . .	150,000 »
	(Approvato).	4,093,200 »
	<i>Porti, spiagge e fari.</i>	
	PORTI DI 1 <sup>a</sup> CLASSE.	
95	Porto di Cagliari - Provvista di due grue, una di 10 e l'altra di 15 tonnellate. . . . .	27,000 »
96	Porto di Genova - Ampliamento e sistemazione del porto (Spesa ripar- tita) . . . . .	3,000,000 »
97	Porto di Palermo - Estirpamento di una parte della secca esistente nel detto porto (Spesa ripartita) . . . . .	713,600 »
98	Porto di Palermo - Lastricamento di un tratto della strada dell'an- tico molo . . . . .	30,000 »
	PORTI DI 3 <sup>a</sup> CLASSE.	
99	Porto di Bari - Undecima rata della quota di concorso dello Stato nella spesa per la sistemazione del porto (Spesa ripartita) . . . . .	175,000 »
100	Porto di Bari - Costruzione di una boa di ferro per l'ormeggio delle navi . . . . .	13,700 »
	<i>Da riportarsi</i>	3,959,300 »

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 MARZO 1883

	<i>Riporto</i> . . . . .	3,959,300 »
101	Porto di Catania - Undecima rata della quota a carico dello Stato nella spesa per la sistemazione del porto (Spesa ripartita) . . . . .	125,000 »
102	Porto di Reggio - Undecima rata della quota a carico dello Stato nella spesa per la costruzione del porto (Spesa ripartita) . . . . .	125,000 »
103	Porto di Rimini - Costruzione di un tratto di banchina murata in sostituzione di egual tratto di palafitta . . . . .	29,970 »
104	Porto di Savona - Costruzione di un pennello in scogliera alla destra della foce del Lettimbro . . . . .	29,600 »
105	Porto di Sinigaglia - Costruzione di due tratti di sponda murata in sostituzione della palafitta cadente . . . . .	24,500 »
<b>PORTI DI 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> E 3<sup>a</sup> CLASSE.</b>		
106	Nuovi lavori portuali - Legge 23 luglio 1881, n. 333, serie 3 <sup>a</sup> - (Spesa ripartita) . . . . .	2,896,400 »
107	Nuovi lavori portuali autorizzati con la legge 19 luglio 1880, n. 5538, serie 2 <sup>a</sup> , e colla legge 23 luglio 1881, n. 333, serie 3 <sup>a</sup> , per le opere che avevano già iscrizione in bilancio (Spesa ripartita) . . . . .	2,465,000 »
<i>Illuminazione delle coste e segnali.</i>		
108	Nuovi fari lungo le coste del Regno (Spesa ripartita). . . . .	100,000 »
109	Faro di Capo Vaticano - Acquisto dell'apparecchio illuminato da luce fissa variata da lampi di uno in uno . . . . .	30,000 »
110	Faro di Malamocco - Acquisto di una Sirena a vapore di 1 <sup>a</sup> grandezza per segnale in tempo di nebbia . . . . .	30,000 »
	(Approvato).	9,814,770 »
<b>Strade ferrate.</b>		
111	Spese generali di amministrazione per costruzioni ferroviarie e spese di sorveglianza locale alla costruzione delle strade ferrate concesse all'industria privata (Spese fisse) . . . . .	160,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	160,000 »

	<i>Riporto</i> . . . . .	160,000 »
112	Spese generali di amministrazione per costruzioni ferroviarie e spese di sorveglianza locale alla costruzione delle strade ferrate concesse all'industria privata e studi di nuove linee complementari (Spese variabili) . . . . .	70,000 »
		230,000 »

Senatore REGA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore REGA. Prego il signor Ministro dei Lavori Pubblici di volermi dire lo stato in cui si trovano i lavori delle ferrovie in costruzione della provincia di Avellino, non che lo stato delle pratiche relative a quelle di possibile costruzione nel medesimo territorio. L'onorevole Ministro ricorda come in quella provincia vi sia la ferrovia in costruzione Avellino-Benevento, e si trova per la legge del 1879 in terza categoria, quella Avellino-Ponte S. Venere. Venne pur presentata dall'Amministrazione provinciale al Ministero dei Lavori Pubblici una domanda di concessione per una ferrovia a scartamento ridotto da Avellino-Napoli per Mercogliano-Monteforte-Bajano-Nola-Somma-Santa Anastasia e Napoli.

Ricordo che nell'altro ramo del Parlamento vennero fatte dai Deputati di quella provincia delle apposite interrogazioni al Ministro su queste ferrovie. Ciò non pertanto io credo mio dovere di pregare il Ministro segnatamente perchè abbia la cortesia di manifestare a questo alto Consesso ed a me specialmente che ne ho fatto domanda (non per *amor di natio loco* ma per affetto alla pubblica cosa) di manifestare, dico, quali pratiche abbia fatto il Ministero dopo quelle interrogazioni, perchè i lavori di costruzione sieno con maggiore alacrità mandati avanti, e perchè per le linee da costruirsi potessero prossimamente cominciarsi i lavori correlativi.

E ciò tanto più desidero sapere poichè la terza linea di cui ho fatto parola, è sotto una specie d'incubo abbastanza grave; imperocchè è linea di quarta categoria compresa nei 1500 chilometri destinati per coteste vie secondarie giusta l'art. 10 della citata legge 29 luglio

1879; naturalmente se si esauriscono i 1500 chilometri, per concessioni ad altre provincie, ci vorrà un'altra legge che autorizzi la costruzione di altre di tali linee.

Queste considerazioni mi hanno indotto a pregare il Ministro perchè voglia dire qualche cosa in proposito.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. La mia risposta all'onorevole Senatore Rega sarà brevissima.

La ferrovia Benevento-Avellino, che è al n° 13 della seconda categoria, era valutata 6 milioni nel preventivo, che servì di base alla legge. Ne fu anche appaltato il primo tronco, e per esso non furono rilevate gravi differenze. Invece pel resto della linea il progetto raddoppiò la spesa, o quasi.

Nessuno certamente, neanche per la considerazione della maggiore spesa, può mettere ostacolo alla continuazione della linea; anzi è sempre spiacevole il dover ritardare l'esecuzione dei lavori già decretati e lungamente desiderati.

Ma è evidente che, trattandosi di un progetto, il quale raddoppia, contro ogni previsione, la spesa, prudenza vuole che si faccia almeno esaminare se vi è del lusso, o se vi è incorso qualche sproposito; poichè al mondo si sogliono fare degli spropositi anche nelle costruzioni ferroviarie, e non sarebbe il primo.

Il Consiglio dei Lavori Pubblici, secondo me, ha dato molto saviamente il suo voto sospensivo, pregando l'Amministrazione di mandare sul luogo qualche ispettore, acciocchè verifichi se il progetto corrisponda realmente alle condizioni locali.

Nel qual caso bisognerà anche subire la spesa raddoppiata; perchè non è certamente questa che possa impedire la costruzione della linea, sapendo tutti, che la legge non è stata basata sul prezzo di ogni linea, ma sul complesso della spesa per tutte.

Io potrei forse assicurare che l'ispettore incaricato di fare la visita sia di già sul luogo; imperocchè egli stesso l'altro ieri mi dichiarava che sarebbesi messo in viaggio all'indomani.

Appena egli avrà manifestato il suo voto, affretterò quello del Consiglio dei Lavori Pubblici. E l'onorevole Rega, credo, ammetterà che il Ministro non possa ingerirsi troppo oltre nella modificazione dei progetti, laddove trattasi di modificazione tecnica.

La seconda parte delle osservazioni dell'onorevole Senatore Rega è di un' indole più difficile, perchè non dipende dal volere del Ministro, nè dai mezzi dei quali può disporre.

È vero che la Provincia di Avellino ha domandato la concessione di alcune linee in 4<sup>a</sup> categoria, quelle precisamente che ricordò l'onorevole Rega; ma è anche vero, per dire le cose come sono, che la Provincia chiede per altri. Dietro ad essa sta un suo concessionario, e sia pure, imperocchè io non devo sapere, nè ricercare dell'opera di chi intenda valersi la Provincia. Per me esiste una disposizione legislativa, e precisamente quella contenuta nell'articolo 18 della legge del 1879, in forza della quale, se la Provincia richiede una concessione, questa può esserle accordata. Ma lo Stato nel tempo stesso deve cautelarsi, perchè non solo si tratta di concedere una linea in quarta categoria, ma si tratta anche che la domanda della Provincia è poco più che nominale, mancando del corredo d'indispensabili documenti.

Ora, o Signori, che cosa posso io fare quando il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, *per ben due volte*, dice che il progetto tecnico presentatogli non gli è sufficiente per dare un voto concreto?

Perchè si domanda al Ministro di procedere avanti negli atti, invece di chiedere a coloro che debbono costruire la strada di mettersi in regola coi progetti?

Ecco lo stato della questione: la Provincia per costruire la strada, presenta un progetto cosiddetto di massima, ma così poco circostanziato, che il Consiglio superiore dei Lavori

Pubblici non può dare il suo voto sul medesimo e risponde che quel progetto è troppo poco, che occorrono altri dati, che, in una parola, occorre completarlo.

Or bene, una volta che a questo non si vogliono adattare i concessionari, si vorrebbe forse che il Ministro, passando sopra al voto del Consiglio dei Lavori Pubblici, di *motu proprio* dicesse: se non basta ciò pel Consiglio dei Lavori Pubblici, basta per me, ed accordo la concessione?

Si soggiunge, è vero: ordinate di fare i progetti definitivi, così si avranno gli elementi tutti richiesti dal Consiglio Superiore; e intanto date la concessione.

Troppe cose si possono fare; ma innanzi tutto pare a me che bisogna adempiere alle prescrizioni della legge in tutti i casi. Ed allora, come mai si possono dare concessioni senza sapere bene su quali basi siano date?

Infine dei conti ci ridurremmo a questo, di dare concessioni sopra progetti del tutto incompleti. E infatti, anche in tutti gli altri casi si potrebbe dire da chi richiede una concessione: che male c'è che il progetto si completi e si regolarizzi in avvenire? Ciò non può ammettersi. Nel caso concreto è da parecchi mesi che si insiste a domandare la concessione senza che si provveda al completamento dei progetti, perdendo così il tempo, ed accusando gli altri di perderlo.

Del rimanente, ho dichiarato già nell'altro ramo del Parlamento, e lo ripeto qui in Senato, che sono anche disposto a facilitare per quanto misarà possibile sulla parte tecnica, qualora si domandassero documenti eccessivi e progetti tali che dovrebbero poi rifarsi in occasione degli appalti; ma se si vuole che io passi sopra ad un voto del Consiglio in materia tecnica quando si dichiara che un progetto non serve affatto, io non lo posso fare. Ad ogni modo solleciterò in una o nell'altra maniera la definizione della questione.

Senatore REGA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore REGA. Ringrazio l'onorevole Ministro delle dichiarazioni fatte, e son sicuro che egli attenderà, con quello zelo con cui attende ad ogni altro dovere del suo Ministero, perchè anche questi comuni della provincia d'Avellino abbiano la loro ferrovia.

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 MARZO 1883

Raccomando all'onorevole Ministro di dare esecuzione a questo suo proposito, partecipando pure all'Amministrazione provinciale.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Ho dimenticato d'aggiungere che il timore dello esaurimento dei 1500 chilometri non ha un gran valore, poichè ho dichiarato varie volte nell'altro ramo del Parlamento, che è stata fatta una certa ripartizione per regioni onde non impegnare quei 1500 chilometri in poche provincie soltanto.

La domanda ha già preso la sua iscrizione, e se ne tien conto al presentarsi di domande per altre concessioni.

Senatore REGA. Prendo atto di queste dichiarazioni dell'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici e nuovamente lo ringrazio.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questa somma di 230 mila lire per spese generali di amministrazione di strade ferrate.

Chi intende approvarla, voglia sorgere.

(Approvato).

### Spese per telegrafi.

113	Spese per la costruzione di altre linee telegrafiche nell'interesse del Governo che potranno occorrere nell'anno . . . . .	30,000 »
114	Costruzione di tettoie economiche per custodire pali da linee telegrafiche . . . . .	15,000 »
115	Fondo pel collocamento di nuovi fili in aumento alla rete telegrafica e per l'acquisto delle macchine occorrenti pei medesimi - Legge 23 luglio 1881, n. 335, serie 3 <sup>a</sup> - (Spesa ripartita). . . . .	400,000 »
116	Provvista di materiale telegrafico da campo . . . . .	30,000 »
	(Approvato). . . . .	475,000 »

### CATEGORIA TERZA. — SPESE DI COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE.

117	Spese per la continuazione e pel saldo dei lavori di ferrovie già state autorizzate e per i lavori in conto capitale relativi a ferrovie già in esercizio - Articolo 25 della legge 29 luglio 1879, n. 5002, serie 2 <sup>a</sup> , modificato colle leggi 23 luglio 1881, n. 336, serie 3 <sup>a</sup> , e 5 luglio 1882, n. 875, serie 3 <sup>a</sup> (Spesa ripartita) . . . . .	25,398,817 »
118	Spese in conto capitale sulle ferrovie romane in esercizio per lavori di completamento delle linee e per provvista di materiale in aumento d'inventario . . . . .	<i>Per memoria</i>
119	Spese per i lavori di costruzione e per l'acquisto di materiale mobile relativi alle nuove linee complementari - Leggi 29 luglio 1879, n. 5002, serie 2 <sup>a</sup> , 5 giugno n. 1881, 240, serie 3 <sup>a</sup> , e 5 luglio 1882, n. 875, serie 3 <sup>a</sup> (Spesa ripartita) . . . . .	63,834,990 »
	(Approvato).	89,233,807 »

**RIASSUNTO****TITOLO I.****Spesa ordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali . . . . .	1,220,455 »
Spese per lavori pubblici {	
Genio civile . . . . .	3,907,000 »
Strade . . . . .	7,240,818 97
Acque . . . . .	8,149,400 »
Bonifiche . . . . .	123,000 »
Porti, spiagge e fari . . . . .	4,153,062 30
Strade ferrate . . . . .	3,923,589 85
Telegrafi . . . . .	9,151,565 »
Poste . . . . .	29,162,509 »
<hr/>	
TOTALE della categoria prima . . . . .	67,031,400 12
<hr/>	
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO . . . . .	280,459 »
<hr/>	
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria . . . . .	67,311,859 12
<hr/>	
(Approvato).	



## TITOLO II.

**Spesa straordinaria**

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali . . . . .	2,561,210 »
Spese per lavori pubblici { Strade . . . . .	16,500,000 »
{ Acque . . . . .	8,900,000 »
{ Bonifiche . . . . .	4,093,200 »
{ Porti, spiagge e fari . . . . .	9,814,770 »
Strade ferrate . . . . .	230,000 »
Telegrafi . . . . .	475,000 »
<hr/>	
TOTALE della categoria prima . . . . .	42,574,180 »
<hr/>	
CATEGORIA TERZA. — SPESE DI COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE . . . . .	89,233,807 »
<hr/>	
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria . . . . .	131,807,987 »
<hr/>	
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria) . . . . .	199,119,846 12
<hr/>	

(Approvato).

PRESIDENTE. Si rilegge l'articolo del progetto di legge per porlo ai voti:

## Articolo unico.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1883, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei Lavori Pubblici, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

PRESIDENTE. In attesa che intervenga in Senato il signor Ministro delle Finanze, per le sue comunicazioni, che potrebbero richiedere una sollecita deliberazione, prego i signori Senatori a non volersi allontanare dal Senato; e intanto si procederà all'appello nominale per la votazione segreta dello stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1883.

(Il Senatore, Segretario, Chiesi fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Rinnovo ai signori Senatori la pre-

ghiera di non assentarsi dopo aver depresso il loro voto nell'urna.

Se v'è qualche Senatore, che debba ancora deporre il suo voto, è pregato di accedere alle urne.

Prego i signori Senatori, Segretari, di procedere allo spoglio de' voti.

Leggo il risultato della votazione:

Stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1883.

Votanti. . . . .	70
Favorevoli . . . .	65
Contrari . . . . .	5

(Il Senato approva)

**Presentazione di due progetti di legge.**

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge approvato dalla Camera dei Deputati per prorogare, non al di là del prossimo mese di aprile,

l'esercizio provvisorio degli stati di prima previsione dell'entrata e di quella della spesa dei Ministeri degli Affari Esteri, dell'Interno, dell'Istruzione Pubblica e della Marina.

Ho anche l'onore di presentare al Senato il progetto di legge dello « stato di prima previsione della spesa del Ministero degli Esteri per l'anno 1883 ».

Prego il Senato di accordare l'urgenza a questi due progetti di legge.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro delle Finanze della presentazione di questi due progetti di legge, i quali saranno stampati e distribuiti agli Uffici e mandati alla Commissione permanente di Finanza.

Il signor Ministro ha chiesto l'urgenza per ambedue i progetti di legge.

Se non v'è opposizione, l'urgenza s'intende accordata.

Domani seduta pubblica alle ore 11 antimeridiane precise col seguente ordine del giorno:

Discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio a tutto aprile 1883, degli stati di prima previsione dell'entrata e spesa non ancora approvati.

La seduta è sciolta (ore 6 e 45).

